



Nuovo Progetto Formativo
Discepoli-Missionari

Dimensione associativa : scheda n.1

Il metodo dell'AC

AMBITO

Dimensione associativa

Gli educatori realizzano che non sono soli, ma sono parte di un'associazione, cioè di una storia e di una rete organica di alleati (soci) e fratelli, che sanno donare il proprio tempo e i propri carismi non come uno sforzo personale, ma dentro una realtà più grande che aiuta e sostiene il loro cammino.

TITOLO

Il metodo dell'AC

SOTTOTITOLO

Mettere in chiaro il "metodo" dell'AC, lo stile che ne caratterizza tutte le proposte formative diverse per tipologia, contenuti e destinatari.

DESTINATARI

Educatori giovanissimi o di seconda esperienza

OBIETTIVO GENERALE

Educatori, responsabili e soci si rendono conto che la nostra proposta associativa, tuttora viva e presente nella nostra Chiesa di Padova, non è una proposta qualsiasi: è un'offerta di qualità che si ispira a scelte e a uno stile preciso, che non si accontenta ma punta in alto.

RIASSUNTO/PANORAMICA

Questa scheda aiuta a mettere in chiaro gli obiettivi, le motivazioni, le scelte e lo stile che contraddistinguono il metodo utilizzato per le proposte formative dell'A.C. Propone due tracce per attività diverse utili a riflettere sul confronto vita-fede, elemento base del metodo dell'A.C. Ad essa è abbinata una presentazione in powerpoint che, sulla base del documento Le cinque note, presenta le caratteristiche essenziali della proposta associativa (formare laici a immagine di Cristo a partire dalla vita, accompagnandoli nelle varie stagioni dell'esistenza, in parrocchia, in cammino con la Chiesa e in dialogo con il mondo).

LA NOSTRA ESPERIENZA

"Il costante incontro tra la fede e la vita dei laici è lo stile e il metodo di ogni proposta formativa in AC. In AC si parte dalla vita, dalle domande, dall'età e condizioni di vita delle persone per farle incontrare con Cristo e per ritornare ancora alla vita. Ad ogni età, anche quando si curano Scuole di preghiera, lectio o momenti di spiritualità, il percorso contiene

questi ingredienti: vita, proposta della Parola, ritorno alla vita. Perché avvenga l'incontro tra fede e vita è necessario porre attenzione al linguaggio, perché sia vivo e reale, parli alle persone e non risulti un "gergo per iniziati". Questa indicazione, frutto dell'esperienza e della riflessione maturate in associazione, ci ha portato ad approfondire il confronto tra fede e vita, caratteristica essenziale della formazione associativa e tratto peculiare della vocazione laicale matura, quella l'AC contribuisce a formare.

CREATA DA

Commissione Formazione Educatori. Mail: formazione@acpadova.it

ATTIVITÀ N° 1

OBIETTIVO SPECIFICO

Dare l'opportunità di mettere in pratica l'esercizio vita-fede-vita, a partire da un articolo di giornale. I partecipanti ascoltano le domande posta dalla vita, raccolgono la risposta data dal Vangelo e, alla luce della Parola, rileggono gli avvenimenti dell'esistenza. Esercitandoci a leggere i fatti della vita, a coglierne il significato che possono aver per noi e per una comunità, plasmiamo, insieme o da soli, un po' alla volta una nostra coscienza laica, indispensabile per vivere e per accompagnare altri.

CONCRETAMENTE

Attività di lancio.

Chi guida l'incontro propone ai partecipanti un articolo che illustri un fatto di cronaca, invitandoli a leggerlo e a interrogarsi su: "Cosa significa per me questo fatto?" Ad es: Due studenti del Liceo Frisi di Monza si sono suicidati nell'arco di 15 giorni. Chi li ha lasciati soli? Chi non ha preso sul serio il loro bisogno? Articolo tratto da "Il Giorno" di Monza Brianza. Possibili domande: Per me è solo un fatto lontano, avvenuto ad altri, o è qualcosa vicino alla mia esperienza? Cosa può indurre un ragazzo a uccidersi? Come prevenire questa tragedia?

Prima fase

Chi guida l'incontro presenta ai presenti un brano del Vangelo che evochi il fatto di cronaca raccontato. Dopo averlo ascoltato, osserva, insieme a loro, come la Parola di vita risponde a quel fatto. Ad es. il brano evangelico abbinato alla cronaca dei due suicidi è il seguente: 30Ora se Dio riveste in questa maniera l'erba dei campi, che oggi è e domani è gettata nel forno, quanto più vestirà voi o uomini di poca fede? 31Non siate dunque in ansietà, dicendo: "Che mangeremo, o che berremo, o di che ci vestiremo?" 32Poiché sono i gentili quelli che cercano tutte queste cose, il Padre vostro celeste, infatti, sa che avete bisogno di tutte queste cose. 33Ma cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno sopraggiunte "(Mt 6,30-33). Per mettere a fuoco il messaggio del Vangelo ci si può servire di alcune domande: Quali sono i nostri bisogni più profondi? In che modo il Padre si prende cura di noi? E noi come ci prendiamo cura degli altri?

Seconda fase

Partecipanti e responsabili, su indicazione di chi conduce l'incontro, riprendono in mano l'articolo di cronaca e, alla luce di ciò che è stato rivelato dal Vangelo, considerano cosa l'episodio può dire a ciascuno di essi: ad es. potrebbe suggerire riflessioni sulla fragilità e sul

valore della vita di ogni persona oppure sulla chiamata a partecipare attivamente a un progetto di amore e a prendersi cura degli altri, rivolta a ciascuno di noi, o su altri temi.

Momento conclusivo

Chi guida l'incontro proietta le slides su Le Cinque note per illustrare obiettivi, scelte, metodo e stile con i quali in AC si formano laici giovani e adulti gioiosi, impegnati a contribuire a realizzare il Regno di Dio e ad accompagnare altri laici.

Momento di preghiera (vedi Preghiera)

ATTIVITÀ N° 2

OBIETTIVO SPECIFICO

Riflettere su che cosa significa plasmare la propria vita a somiglianza del volto di Dio, a partire dalla relazione con sé stessi e con gli altri: l'amore di un genitore o di un insegnante è il riflesso dell'amore incondizionato di Dio per noi.

CONCRETAMENTE

- Attività di lancio: responsabili ed educatori guardano con attenzione il video che riproduce un intervento dello scrittore Alessandro D'Avenia, scaricabile da: https://youtu.be/kW3R_YG-NDc
- Prima fase: chi guida l'incontro, avvia un confronto con i partecipanti, ponendo loro alcune domande: a) Che storia ti piacerebbe raccontare? Potresti dire con poche parole un tuo talento e una tua fragilità? b) Che peso hanno per te gli sguardi degli altri (amore, simpatia, indifferenza, critica...)? E tu che sguardo hai sugli altri? c) Ti è mai capitato di parlare di te stesso a qualcuno con sincerità? Che cosa hai provato?
- Seconda fase: chi guida l'incontro formula una sintesi su ciò che emerso. Conclude affermando che il "dare al cristiano laico la forma di Cristo" cioè aiutarlo a realizzare la sua autentica identità è l'obiettivo di ogni proposta e di ogni iniziativa di A.C. Invita tutti a guardare un documento utile per capire con quale metodo l'A.C. realizza questo scopo.
- Momento conclusivo: educatori e responsabili guardano insieme la presentazione in powerpoint su "Le cinque note".
- Momento di preghiera (vedi Preghiera).

PER PREGARE

Responsabili ed educatori si raccolgono in silenzio davanti a un'icona raffigurante il volto di Gesù. Dopo una decina di minuti i presenti leggono a cori alterni il salmo n.40 (39). Chi guida il momento di preghiera sottolinea come il fedele riconosca la grandezza di Dio, suo salvatore, riponga la sua fiducia in Lui e si riconosca nella Sua volontà e nel Suo progetto di amore. Si conclude insieme con un canto: "Come un prodigio" oppure "Il canto dell'amore".

VAI OLTRE

Chi guida l'incontro invita gli educatori a prepararsi all'incontro successivo, ripensando a spunti, domande e indicazioni condivise insieme. Per far ciò, leggeranno a casa un breve tratto dal Progetto Formativo *Perché Cristo sia formato in voi*:

Il termine formazione sembra potersi riferire ad un'azione che dà forma. La formazione è un'esperienza attraverso la quale una persona prende fisionomia: diviene sé stessa, assume la sua originale identità che si esprime nelle scelte, negli atteggiamenti, nei comportamenti, nello stile di vita.

*La nostra fisionomia più profonda e più vera è il volto di Cristo: ogni persona è creata a immagine e somiglianza di Dio e porta in sé l'immagine del Figlio. Formazione è far emergere nella vita di ciascuno il volto del Figlio. **Formazione è dare alla vita la forma del volto di Gesù**, modello e vocazione di ogni persona. La formazione è impegno e scelta perché nella vita e nella coscienza di ciascuno risplende sempre più quel volto che è già impresso, ma che deve diventare consapevole ed entrare nel gioco della libertà. Formazione è essere disposte a prendere in mano la propria vita. Se facciamo riferimento agli itinerari e alle proposte formative (cammini di base, moduli, campi scuola, weekend...) possiamo dire che il metodo è un insieme strutturato di azioni che ci accompagna efficacemente a dare alla vita la forma del volto di Cristo.*

L'attenzione alla persona, il suo processo di apprendimento e il fatto che oggi è necessario più che mai che ciascuno sia protagonista attivo del suo cammino di formazione.

(da Un'idea di formazione nel Progetto Formativo Perché Cristo sia formato in voi 1.2)